

APPENDICE AL CAPITOLO DODICESIMO.

E' stato detto, poche righe innanzi, che l'enumerazione dei preti patriotti e irredentisti comporterebbe un elenco lunghissimo, ciò che non è possibile fare, dato che questo già voluminoso libro vuole essere soltanto un saggio interpretativo più psicologico che storico. Tuttavia si presenta come un dovere di giustizia distributiva accennare ad alcuni, almeno, fra i più benemeriti sacerdoti nazionali non nominati nelle pagine precedenti. Purtroppo, i cenni biografici dovranno essere tenuti nei termini più sommari:

IL CANONICO PIETRO BARTOLI * - roviginese, che, sull'accusa d'uno slavo, in una al giovane nipote Giacomo, per il sentimento di calda italianità, non saputa nè potuta frenare, sia per la gioia sia per il dolore al leggere, con gli occhi del cuore, le avanzate vittoriose o qualche insuccesso dell'Esercito liberatore, fu gettato in carcere.

MONS. GIOVANNI BENNATI * - fratello dell'avv. Felice, notissimo e nobilissimo patriotta, professore alle Magistrali di Capodistria, gentile poeta, e centro di polarizzazione degli studenti italiani.

MONS. GIUSEPPE BENUSSI * - roviginese, sospetto d'italianità troppo spinta, fatto evacuare con l'amico D. Belci da Dignano, durante la grande guerra.

MONS. CAV. MATTEO COZZA * - da Valle, Parroco di Parenzo, che strenuamente difese l'italianità della sua Istria ed ebbe persino un processo per aver fatto pregare la Supplica alla Madonna di Pompei, in cui si inalzano voti per l'Italia e che a viso aperto rifiutò la « Monarchia » del famigerato austriacante Vusio.

MONS. DEPERIS, da Valle * - benemerito archeologo, che, ardente d'italianità, fece parlare le pietre della Basilica Eufrasiana di Parenzo, con intuizione geniale praticando scavi e facendo venire alla luce i documenti preziosi dell'antichità e del carattere romano dei più antichi pavimenti del primo Oratorio cristiano, sviluppatosi poi in splendida Basilica.